



Sury, in *Stendardi vecchi e nuovi [...]*, 1765 (BRT Ms. Mil. 134, p. 12).

tra gli animatori e membri di maggior rilievo dell'Accademia delle Scienze di Torino, vero centro del riformismo di Carlo Alberto: i fratelli Alessandro e Cesare Saluzzo, appartenenti alla grande aristocrazia di sangue, figli di Giuseppe Angelo, fondatore dell'Accademia, e ancora vice presidenti della Deputazione di Storia Patria fondata nel 1833; alcuni loro contributi concepiti durante il periodo francese furono tesi a celebrare il valore delle truppe e dell'ufficialità piemontese e la lunga tradizione militare dei Savoia. Nella fortunata *Histoire militaire du Piémont*, premiata dall'Accademia nel 1812 e pubblicata nel 1818, Alessandro, già ministro della Guerra, allontanato nel 1821, aveva definito Vittorio Amedeo «le créateur du système militaire, qui valut au Piémont les succès les plus brillants» e elogiato il valore che la «Milice générale» di Torino aveva dimostrato durante l'assedio del 1706, tanto da assurgere a esempio per le altre città³⁹. Furono però soprattutto gli studi del fratello Cesare a dare la cifra di un progetto di recupero della tradizione intorno alla raccolta di scritti militari dati in consegna alla Biblioteca del duca di Genova, tra cui di particolare interesse la *Miscellanea Militare Patria* relativa alle guerre dal 1636 al 1726. Dalla ricca rassegna Cesare, uomo vicino al nuovo re Carlo Alberto e precettore dei principi reali, poté estrapolare degli *exempla* militari legati agli aspetti della tradizione del vecchio Piemonte, l'eroismo dell'esercito nella sua unità, il valore degli alti ufficiali e delle truppe. I *souvenirs militaires*, dedicati nel 1853 «alla gioventù militare del mio paese», erano stati concepiti durante l'occupazione napoleonica e a restaurazione avvenuta dovevano servire come oggetto di studio per gli ufficiali dell'Accademia Reale Militare, di cui il Saluzzo era comandante generale. Essi compendiarono una serie di caratteristiche di una eredità militare di cui si intendeva rivendicare l'autorevolezza rispetto alla forza dell'esercito francese (per il quale i giovani piemontesi avevano combattuto a Lipsia, a Wagram, ad Austerlitz contribuendo a consolidare la grandezza dell'impero) e del cui valore autoctono, dopo la caduta di Napoleone, il Piemonte doveva andare orgoglioso. Attraverso un elenco di utili insegnamenti, la cui fonte non era certo «straniera all'istoria nostra», si trattava di corroborare la riscoperta del valore militare della tradizione piemontese che trovava terreno fertile nel decennio cavouriano, quando l'opera veniva per la prima volta pubblicata in italiano. Nel momento in cui il Piemonte guidava il processo di unificazione, Cesare Saluzzo intendeva mostrare ai giovani compatrioti la forza e il peso di tale tradizione, la continuità ininterrotta del valore con cui si era combattuto sotto le insegne dell'aquila imperiale nelle campagne europee con la «bandiera di Savoia che aveva fatto risplendere il valore piemontese a Torino, a Cuneo, al colle dell'Assietta», in modo da «far germogliare e mantenere vivo nelle anime loro il sentimento di nazionalità» che aveva ispirato i loro padri. Nella ferma convinzione dell'importanza dell'educazione militare della gioventù, i *souvenirs* assolvevano il compito di celebrare una storia dinastica cui si associava l'intera tradizione di un paese e un sentimento di nazionalità inseparabile da quella casa di Savoia che dopo «otto secoli se n'era fatta il più saldo sostegno». Nello svolgimento dell'opera gli *exempla*, divisi per virtù, erano sia singoli sia collettivi. Tra quelli individuali Vittorio Amedeo II ed Eugenio di Savoia venivano citati più volte come esempi di pietà, probità, amore della patria, benevolenza, nobiltà di sentimenti, onore, prodezza, sangue freddo, prontezza d'ingegno, fermezza. Come esempio collettivo di amore della patria era invece elencata l'intera guarnigione piemontese di Torino nel 1706: dopo aver ricordato come «da ogni parte gli abitanti del Piemonte accorrevano al grido di Vittorio e andavano in folla a schierarsi sotto le sue bandiere, sicuri di trovar sempre il principe primo al peri-

³⁹ *Histoire militaire du Piémont par le comte Alexandre de Saluces*, 5 voll., Torino: Pic, 1818, I, pp. XXVII-XXVIII, 271-272.